

Tornano i migranti

Il Viminale ha fallito e la ministra insulta chi ha fatto meglio

RENATO FARINA

Bugie, bugie. Tecnicamente sono bugie. Politicamente pure. Luciana Lamorgese, la donna alla testa del Viminale, risponde a Salvini. Dice che non ci sono stati aumenti dell'immigrazione con il nuovo governo. Ah sì, ammette, ma vale solo per settembre, che sarà mai: «Non siamo di fronte ad alcuna invasione. I da-



Luciana Lamorgese

ti a cui si fa riferimento sono relativi al solo mese di settembre. Raffrontando gli sbarchi di settembre 2018 e 2019, in effetti l'incremento numerico c'è stato, ma è riconducibile soprattutto all'aumento degli sbarchi autonomi, che non costituisce un fenomeno nuovo». Bugia cubica. Ma che foglietto le hanno passato i funzionari? Salvini ha buon gioco: «Non conosce nemmeno i dati ufficiali del Viminale affermando che gli sbarchi sono aumentati solo a settembre: sono invece cresciuti sia a settembre (2.498 nel 2019 contro i 947 del 2018) che a ottobre (2.015 contro i 1.007 di un anno fa), ovvero da quando c'è lei».

Tutto questo non è una diatriba (...)

segue → a pagina 4

TROPPI SBARCHI

Sui migranti la ministra ha fallito ma insulta Matteo

Pur di autoassolversi, la "tecnica" Lamorgese se la prende con Salvini. In realtà da quando al Viminale c'è lei gli arrivi sono aumentati e l'Europa continua a prenderci in giro

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) tra due ministri che si sono succeduti in un posto decisivo. C'è altro. C'è il palpabile nervosismo del governo e della maggioranza, che ha afferrato anche chi non avrebbe mai dovuto esporsi. Invece... E così ieri è scivolata come un salame nella palude colei che pareva l'unica a saper camminare sulle ac-

que dell'alleanza giallo-rossa già putrefatte in soli due mesi. Patapunfete. E chi la tirerà su adesso da questa gora attraversata da cocodrilli?

Insomma, ieri c'è stata una brutale intervista in maschera del ministro dell'Interno tecnico (o ministra dell'Interno tecnica?). In maschera perché Sua Eccellenza la Signora Prefetto traslocata in cima alla gerarchia ha usato la sua posizione neutra come una finzione scenica, un

trucco per gonzi, così da dare più forza al governo più di sinistra e meno voluto dalla gente della storia di questo Paese. Pensava di dare una mano, si è rovinata la reputazione. *La Repubblica* ha giocato con esultanza a tutta prima pagina le sue parole tirate come sassi a Matteo Salvini. Ha censurato - come dimostrato con carte alla mano - numeri scomodi. Ha evitato di indignarsi contro l'Europa che ci sta ancora truffan-

do sui migranti, per buttarla tutta contro Salvini, facendo credere che se c'era un problema di solidarietà continentale lo si doveva al predecessore, ma ora tutto sta cominciando a funzionare con la presa in carico europea dei migranti.

VERSIONE DI COMODO

Ha sventolato come un gran pavese della vittoria il pre-accordo di Malta risolto-

si in un fiasco clamoroso. A Lussemburgo lo scorso 8 ottobre è cascato l'asino, e sono ben pochi i Paesi, tre o quattro su 28, che accettano questo accordo sulla parola, e questo nostro governo così efficiente ha dovuto lasciare alla deriva una nave norvegese per molti giorni, finché Germania e Francia hanno accettato di accoglierne qualche decina, bontà loro.

Sulla Libia? L'accordo è automaticamente rinnovato ogni stesso. Lamorgese dice che qualcosina va cambiato rispetto al patto siglato dal governo Gentiloni-Minniti, ma quante cose non spiega e non dice. L'intervistatore Piero Colaprico non ha domandato se abbia saputo come abbia potuto essere accreditato come interlocutore accettabile in Italia, evidentemente per ignoranza o supponenza dei nostri Servizi segreti, un tipetto riconosciuto internazionalmente come un negriero, bastonatore di bambini in gabbia.

Peccato che proprio contemporaneamente all'intervista ieri *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, ha rivelato

carte alla mano che, dal governo Conte-Lamorgese, «solo a settembre sono stati assegnati per la sola area che va da Tripoli al confine con la Tunisia oltre 5,7 milioni di euro ai combattenti che sostengono il governo del premier al-Serraj contro l'avanzata del generale Haftar. Tra i principali beneficiari le brigate al Nasr, del clan a cui appartiene Bija, guardacoste e presunto trafficante, guidato dai fratelli Koshlaf».

Dopo di che, consapevole che questi denari sono finiti a formazioni estremistiche islamiche e certamente anti-semitiche, Luciana Lamorgese ha espresso giudizi morali gravi su scelte politiche quali l'astensione del centrodestra all'istituzione di una commissione sull'antisemitismo, confezionata non per combattere universalmente la discriminazione, ma come fucina di nuovi reati d'opinione comodi per la propaganda della sinistra.

Ministro/a tecnico/a? Figuriamoci. Un/a ministro/a dell'Interno specie se tecnico/a non dovrebbe cercare la pace interna? Non dovrebbe fare di tutto per spegnere le tensioni politiche e socia-

li? Tanto più che è chiamata a reggere l'ordine, a sostenere la serenità sociale e democratica in un Paese dove questa è sotto stress a causa della paurosa distanza registrata dalle recenti elezioni in Umbria, e poi misurata ogni giorno in crescita (anche ieri!), tra la maggioranza parlamentare che le dà la fiducia, e il Paese reale che gliela nega.

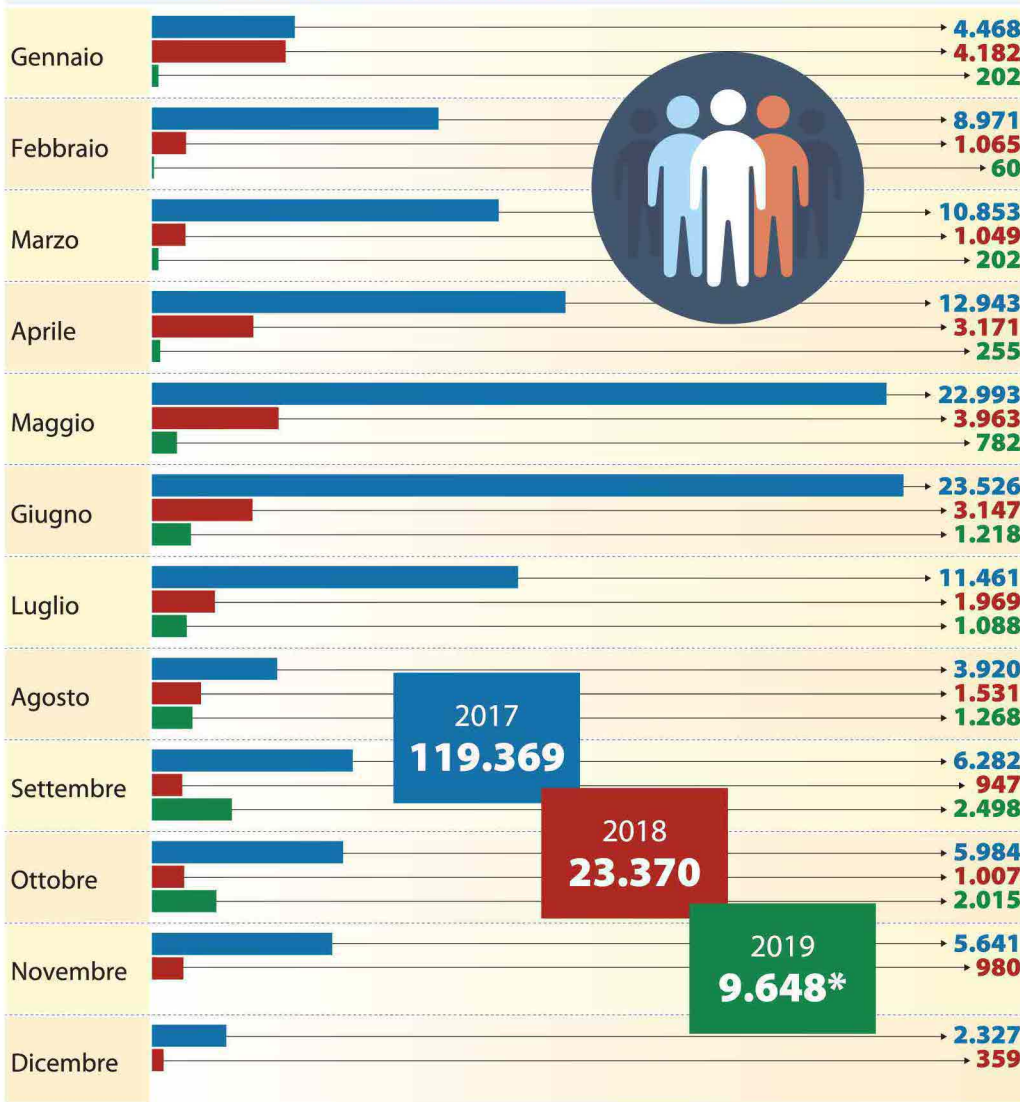
PECCATO DI VANITÀ

Niente da fare. Si presta alla propaganda politica più sfacciata. Che tristezza Signora Ministra... È proprio vero che Giuseppe Conte trasforma l'oro in latta. Parliamo di Luciana Lamorgese, 63 anni, magistrato del Consiglio di Stato in aspettativa. Una personalità rispettabilissima, fino a un momento fa, e speriamo che recuperi, ma è difficile: non ha retto all'anonimato che la sua posizione non-politica reclamava. Una vecchia storia: la vanità afferra quasi tutti, e conduce a mosse sbagliate e a miopie che tolgono autorevolezza e rendono meno sicuro questo Paese, facendo dubitare della saldezza delle mani che dovrebbero tutelarla.

Lamorgese da meno di due mesi è insediata al Viminale. Aveva sempre servito lo Stato da professionista. Senza colore. Per questo nominata assai volentieri da Sergio Mattarella. I suoi precedenti? Trasversalissimi, come si confà a un Grand Comis d'Etat. Nel 2010 il ministro Roberto Maroni (leghista nel governo Berlusconi) la scelse come prefetto di Venezia. Poi nel 2017 fu promossa da Marco Minniti (dem, governo Gentiloni) prefetto di Milano. Quando è andata in pensione, ottobre 2018, è subito nominata al Consiglio di Stato, la Cassazione della giustizia amministrativa, dal governo giallo-verde.

Il "suo" ministro era Salvini, che la premiò con una targa di ringraziamento il giorno del suo pensionamento. In quanto sotto la sua responsabilità Milano e provincia avevano registrato un calo dei reati dell'8,7%. Senza colore politico. Tecnico mirabile. Ora non sa più usare nemmeno il pallottoliere, e si è avvolta in una moralità a targhe alterne pur di salvare la pellaccia di chi l'ha messa sullo scranno più potente d'Italia, per nostra disgrazia.

I MIGRANTI SBARCATI NEGLI ANNI



* I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento

P&G/L

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento

Il prefetto Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, ha contestato l'operato del suo predecessore, Matteo Salvini, al Viminale (*LaPresse*)

